CORRIERE DELLA SERA
Brescia

Giovedì
30/01/2014

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Ferruccio de Bortoli

Diffusione Testata
10.001

L'indagine Ai piccoli saranno prelevate cellule dalla guancia

Bimbi e smog, Brescia capofila di uno studio nazionale

La ricerca

L'Unità di Igiene, Epidemiologia e Sanità pubblica dell'Università sarà capofila degli studi sugli effetti dello smog sui bambini

Il campione

Per i prossimi tre anni sarà l'Unità di Igiene, Epidemiologia e Sanità pubblica dell'università di Brescia il soggetto capofila degli studi nazionali sugli effetti dell'inquinamento atmosferico nei bambini. La ricerca, che vede coinvolti anche il Comune di Brescia e il Centro servizi multisettoriale tecnologico oltre che le università di Lecce, Perugia, Pisa e Torino, ha ricevuto un finanziamento complessivo di oltre un milione di euro, 460 mila dei quali destinati all'attività di ricerca dei tre enti bresciani coinvolti.

Lo studio rientra nel progetto europeo Mapec ed è uno dei 248 cofinanziati dal programma europeo «Life+», il fondo per l'ambiente dell'Unione europea destinato in modo particolare ai progetti che concorrono allo sviluppo di politiche ambientali. «Un investimento ingente - sottolinea il rettore Sergio Pecorelli -, che rappresenta la certificazione più evidente della centralità degli interventi volti a proteggere il capitale naturale dell'Unione e migliorare la vita dei cittadini».

Nello studio, che durerà tre anni e che prevede diverse fasi intermedie, verranno raccolti campioni biologici (cellule della guancia) di mille bambini, 200 per ognuna delle cinque città italiane coinvolte nel progetto. Biomarcatori appunto, in grado di dare informazioni utili sull'insorgenza di patologie croniche in età adulta.

Le tappe
Nello studio, che durerà tre anni e che prevede diverse fasi intermedie, verranno raccolti campioni biologici di mille bambini, 200 per ognuna delle cinque città italiane coinvolte nel progetto. Biomarcatori appunto, in grado di dare informazioni utili sull'insorgenza di patologie croniche che potranno svilupparsi in età adulta.

«I bambini sono più sensibili – sottolinea Francesco Donato, responsabile scientifico del progetto -. Nell'adulto intervengono fattori quali il fumo, gli spostamenti, l'esposizione a fonti di inquinamento sul luogo di lavoro e via dicendo». Insomma, dai biomarcatori dei bambini si conta di ottenere informazioni più attendibili e meno inquinate da altri fattori.

«In questo studio – spiega Umberto Gelatti, professore associato di Igiene generale e coordinatore del progetto – si valuteranno però non solo i diversi indicatori dell'inquinamento atmosferico, ma anche altre possibili fonti di esposizione come quelle presenti all'interno delle abitazioni, i fattori demografici e alcuni aspetti degli stili di vita, come l'alimentazione o l'attività fisica, che potrebbero influenzare gli effetti biologici»

Obiettivo ultimo del progetto è fornire informazioni utili per orientare interventi e scelte politiche tesi a proteggere la salute dei bambini dai possibili danni degli inquinanti atmosferici.

Thomas Bendinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.